

# Sud Australia - Europa

## Problemi comuni sulla durata delle concessioni di tombe

di Bruce Hall

**L**o Stato del Sud Australia si trova per la precisione nel Centro-Sud del continente ed è l'unico Stato australiano inizialmente popolato non da un insediamento di galeotti, bensì da vari gruppi etnici, soprattutto provenienti dalla Gran Bretagna e dalla Germania a seguito di persecuzioni politiche o religiose.

Proprio in relazione alle influenze proiettate sull'apparato legislativo da questi abitanti, molte delle leggi vigenti in questo Stato sono significativamente più liberali e progressiste rispetto ad altre regioni australiane.

Una di tali leggi, che ci riguarda direttamente, è relativa alla durata delle tombe e per spiegarvene gli effetti, devo illustrarvi nel dettaglio cos'è il Centennial Park.

Si tratta di un'organizzazione controllata congiuntamente da due consigli municipali, nata senza scopo di lucro. Questo non significa che non si realizzino guadagni; in effetti il Centennial Park, nei suoi cinquantasette anni di storia a partire dal 1936, fatta eccezione per un iniziale contributo finanziario di 4.000 sterline da parte di ognuno dei due consigli municipali, si è sempre totalmente autofinanziato. Il nostro scopo principale è di rappresentare un servizio per la comunità, con dei costi per l'utenza in linea con i salari medi.

Il Centennial Park è stato fondato nel 1936, in occasione del centenario della fondazione dello Stato del Sud Australia, da qui il suo nome.

Fu creato specificamente come cimitero uniformato al principio del "riuso" delle sepolture. Il tracciato dei suoi viali e dei suoi sentieri è stato studiato in modo che nessuna tomba si trovi a più di 30 metri da qualsiasi vialetto interno.

E' stato concepito come un cimitero per "tombe con lapide", così da rendere possibile l'utilizzo di apposite macchine per effettuare riaperture o, in caso di riconcessione, per il riuso di queste tombe. Questa

operazione viene effettuata in modo totalmente automatico; il nostro personale ha ridotto i rumori prodotti dai mezzi ed allargato l'escavatrice, così ora la geometria della macchina è tale che solo la benna potrebbe urtare una lapide; l'operatore non deve pertanto controllare continuamente l'articolazione meccanica in cima alla macchina, mentre sta procedendo alla riapertura di tombe.

Nel 1955 la cremazione divenne una realtà di fatto al Centennial Park, con la concessione dell'autorizzazione per costruire un crematorio, affiancato una cappella.

Nel 1966 la percentuale di cremazioni era talmente aumentata che venne aggiunta una seconda cappella perpendicolare alla prima, così da poter utilizzare le stesse strutture per la cremazione. L'unico tipo di monumento funerario a quei tempi era un colombario costruito in laterizio.

Negli anni '80 il crematorio necessitava di un ampliamento, che non potè essere realizzato nell'edificio esistente, sia perchè servivano nuove attrezzature, sia perchè era impossibile continuare ad operare mentre la ricostruzione aveva luogo.

Fu così creato un nuovo crematorio separato dalle cappelle, circa 300 metri più indietro.

Questa dislocazione creò inizialmente una serie di preoccupazioni nei miei predecessori, che temevano delle reazioni negative da parte dell'utenza, visto che la bara veniva trasportata dalla cappella al crematorio per strada all'interno del cimitero, mentre il piano di emergenza prevedeva un nastro trasportatore sotterraneo lungo 300 metri. Fortunatamente quest'ultimo non venne mai utilizzato e tutte le bare vennero trasferite al crematorio per strada.

L'impianto di cremazione era costituito da tre forni turbo, ancora in uso oggi, dopo 13 anni; due di questi sono poi stati completamente sostituiti e con queste tre

unità realizziamo oggi circa 3.700 cremazioni annuali.

A seguito del progressivo aumento della cremazione, nel 1986 abbiamo inaugurato tre nuove cappelle, visto che il restauro delle vecchie risultava impossibile.

Quando questo nuovo complesso venne inaugurato, fu chiamato "Complesso del Giubileo" perchè coincideva con il quinto anno dei lavori e, casualmente, anche con il centenario dello Stato. Esso comprende tre cappelle, la più piccola, Morseon, ha 32 posti a sedere; la media, Flori, ne ha un centinaio; la più grande comprende 350 posti a sedere, circa 500 complessivi. Ogni cappella ha annessa una sala dove si possono ricevere le condoglianze e, pagando un sovrapprezzo, è possibile richiedere la fornitura di tè, caffè e biscotti per i dolenti, con costi diversi a seconda della cappella utilizzata.

Originariamente il cimitero del Centennial Park era di 40 acri, ora si estende per un centinaio di acri. Nonostante la demolizione delle cappelle, gli spazi destinati a nuove sepolture sono drasticamente ridotti, mentre la domanda è aumentata.

Si è così deciso di realizzare un tour attraverso l'Europa per osservare le soluzioni qui individuate per limitare la durata della concessione di tombe e cappelle funerarie, le opzioni previste per la disposizione finale delle ceneri al termine delle concessioni, gli effetti della plastica sia per l'inumazione che per la cremazione, gli effetti dell'imbalsamazione in concessioni di breve durata, con le eventuali restrizioni previste per i materiali che compongono la bara destinata all'inumazione o alla cremazione.

L'idea del tour sollevò inizialmente delle perplessità ed un certo interesse da parte della stampa. Ma la dirigenza del Centennial Park era convinta della necessità di effettuare tale tour e così avvenne.

Eravamo a Roma quando il Dr. Capodiferro affermò "ci sono più persone vive sulla terra oggi, che morti nel corso degli anni passati". Si tratta di un'affermazione interessante se si considera l'avvenuta esplosione demografica degli ultimi anni, il prolungamento della vita media, ecc.

Al mio ritorno nel Sud Australia, ho contattato l'Ufficio Statistiche ed ho riscontrato che a partire dall'insediamento europeo in Sud Australia, nel 1836, e nei successivi 157 anni per arrivare al 1993, sono morte 760.000 persone. Oggi vivono in Sud Australia 1.600.000 persone, cioè il doppio delle persone morte nel corso della storia europea dello Stato. E anche se solo il 30% di queste persone verrà inumato, considerato il fenomeno dell'urbanizzazione e del prolungamento della vita media a 75 anni, dovremo creare più spazi destinati all'inumazione nei prossimi 75 anni di quanti ne abbiamo creati negli ultimi 157 anni.

Perciò il riutilizzo è essenziale e noi abbiamo l'opportunità di effettuarlo in Australia.

Il riutilizzo conserva lo spazio, è a basso costo, e

soprattutto protegge l'eredità storica dei cimiteri.

Esporrò ora i punti salienti della nostra visita ai cimiteri europei e ciò che abbiamo in seguito applicato una volta tornati nel Sud Australia.

A Parigi, nel Père Lachaise, esistono numerose tombe in rovina, abbandonate da anni, che, anche se originariamente concesse in perpetuità, possono essere revocate dall'autorità cimiteriale, se, scrivendo all'ultimo indirizzo noto del concessionario, dopo tre anni non si è ricevuta alcuna risposta per il restauro della tomba. Quello che fanno è quindi riconcedere la tomba ed il nuovo concessionario ha poi l'obbligo di restaurarla e può, a seguito di una verniciatura superficiale, apporre il proprio nome sul monumento. Ciò permette di preservare il costruito cimiteriale nel tempo. I resti rimossi dalla tomba riconcessa vengono posti nel ossario comune, che al Père Lachaise è una costruzione di quattro piani. Quando si entra c'è un piano al di sopra e due al di sotto. E all'interno di ogni colombario, dentro piccole urne vi sono i resti. Tutte le nicchie sono rigorosamente numerate.

Nella stessa urna possono anche trovare posto più resti, perchè inizialmente le sepolture al Père Lachaise non prevedevano una separazione di terra fra di loro. Comunque se gli originali concessionari dovessero presentarsi tardivamente, questi potrebbero recuperare i resti mortali dei propri cari dall'ossario.

A Lione, in Francia, abbiamo potuto vedere i cosiddetti "caveaux", cioè tombe in cemento armato o mattoni o in prefabbricato, con uno specifico sistema di ventilazione per favorire la decomposizione. Non c'è alcuna sostanza chimica che la accelera, ma secondo i locali funzionari, la notevole quantità di aria presente; facilita alquanto il naturale processo di decomposizione.

Il sistema di ventilazione che fuoriesce da ogni parte del prefabbricato in cemento armato, consente all'aria di entrare ed uscire da quell'apertura, quando hanno luogo dei cambiamenti nella temperatura o nella pressione dell'aria. Il caveau è disinfettato con un apposito liquido oleoso che assicura la non fuoriuscita di microrganismi, mentre un filtro di carbonio attivo assicura che non fuoriescano cattivi odori.

Le sepolture pubbliche in questi caveaux hanno una durata di cinque anni, al termine dei quali i resti vengono rimossi ed i caveaux vengono riutilizzati per nuove sepolture. Le sepolture in questi caveaux sono gratuite per i residenti.

Lo stesso sistema è stato applicato anche a loculi e cripte nelle cappelle funerarie; si possono vedere le terminazioni dei condotti di ventilazione attraverso la chiusura della cripta davanti e dietro. Se si è sepolti gratuitamente in queste tombe la durata è di cinque anni, invece, pagando, si può arrivare ad una concessione da 15 a 30 anni, rinnovabile.



*Cimitero di PARABITA*

Ci avevano detto che non esistevano costruzioni comprendenti più tombe in Francia, così siamo rimasti sorpresi quando ci siamo imbattuti in una di quelle che vengono chiamate "enfous". Nel nostro caso essa era composta da 16 file di tombe attorno ad una costruzione centrale adibita ad ossario e la prima fila possedeva una porta munita di cardini di acciaio inossidabile.

Se si desidera acquistare un'area di sepoltura privata all'interno del cimitero e non si ha la necessaria immediata disponibilità finanziaria, si può affittare uno spazio di questo tipo per sei settimane, per riporvi la bara fino a quando non si è trovata l'area per la sepoltura, o non si sono raccolti i necessari fondi economici. Le altre 16 file venivano invece concesse per sepolture pubbliche della durata di cinque anni da parte di due municipalità di Parigi.

C'erano circa 1.500-1.600 tombe in questo blocco, ventilate nella parte posteriore, senza però avere il beneficio del sistema deodorizzante. La ventilazione era garantita semplicemente da un condotto che terminava fra gli arbusti.

In queste tombe nel giro di cinque anni vengono effettuate circa 15.000 sepolture, cioè una al giorno.

In alcuni dei più vecchi cimiteri di Parigi, per esempio a Montmartre, questo tipo di apparato cimiteriale si traduce in una serie di cripte, che possono essere affittate per un periodo fino a 6 settimane, nel caso in cui si creino particolari necessità; ad es. se i concessionari di una tomba molto elaborata devono smantellarla per

seppellirvi i resti dei propri cari ed hanno bisogno di un po' di tempo per eseguire il lavoro.

In Francia abbiamo anche visionato le lapidarie sepolcrali realizzate in alternativa a tributi floreali, ad esempio delle piccole tavolette di bronzo o granito, molto spesso pre-incise, ma anche con iscrizioni scelte dalle persone.

In Italia la sepoltura pubblica è realizzata in maniera diversa, in modo particolare nei grandi cimiteri. L'inumazione è gratuita. In un cimitero di una grande città si provvedeva ad aprire una fossa lunga circa quaranta metri, a puntellarla, e ad ogni servizio funebre gli operatori si limitavano a spostare le due assi insieme alle funi che calavano il feretro e con questo sistema realizzavano circa 20 inumazioni al giorno. Al termine del periodo di inumazione i resti venivano riesumati e collocati in ossario.

L'ossario comune del Campo Verano a Roma è invece una costruzione ampia e sotterranea, divisa in camere di circa 4-5 metri quadra, ognuna con un'apertura nel soffitto chiusa da un tombino di pietra. Per riporre i resti nell'ossario bastava rimuovere il tombino e lasciarli cadere giù.

C'erano anche delle piccole lampade votive. Su di un lato c'era una macchina a gettoni, tipo quelle dei parcheggi ed una volta nota la posizione dell'ossario dei propri cari, mettendo 200 lire nella macchina e spingendo l'appropriato bottone queste lampade si accendevano per cinque minuti.

All'interno dell'ossario saranno state presenti migliaia di ossa provenienti da esumazioni di salme, i cui resti per qualche motivo non erano stati collocati in un ossarietto dai familiari. Anche se si possiede un loculo o una tomba di famiglia, si può acquistare uno di questi ossarietti, che assomigliano molto alle nostre nicchie cinerarie, per collocarvi i resti dei propri defunti.

L'operazione di riduzione in resti è molto frequente anche nei casi in cui la famiglia disponga di tombe che comprendono diverse cripte al loro interno. Ad esempio una tomba con otto cripte viene utilizzata in questo modo: le prime sette sono riservate alla tumulazione di salme, l'ottava viene riservata ai resti delle salme decedute da più lungo tempo, permettendo così di liberare progressivamente le cripte per nuove sepolture. In una cripta possono essere contenute fino a sessanta cassetine resti.

In Olanda, in considerazione dell'altezza della falda idrica, i cimiteri sono realizzati raccogliendo e depositando un quantitativo sufficiente di limo, raccolto dalla draga, per permettere una adeguata profondità di sepoltura. Qui le inumazioni pubbliche sono realizzate in tombe a quattro posti, dove vengono spesso a trovarsi quattro salme senza alcuna relazione di parentela. A ogni famiglia è poi concesso di incidere le proprie iscrizioni sepolcrali sulla tomba.

L'eredità del sepolcro viene in qualche modo protetta dal riutilizzo delle tombe; infatti se la famiglia ottiene il diritto di continuare ad utilizzare una tomba, cercherà di mantenerlo quanto più a lungo possibile.

Nel Campo Verano, che affonda le sue origini di cimitero al 200 d.C., si effettuano più di 2.000 sepolture all'anno. Ciò nonostante, dopo diciassette anni ha ancora spazio sufficiente per 2.000 inumazioni all'anno.

Alcune tombe private sono in ottimo stato di conservazione, ma molte sono invece in stato di abbandono. Le autorità cimiteriali, quando non sono in grado di rintracciare la famiglia, ne pronunciano la decadenza di concessione e le ripongono in vendita. Il nuovo concessionario che dovesse acquistare una tomba in pessimo stato di conservazione ha poi l'obbligo di restaurarla e di mantenerla tale, non di distruggerla e di ricostruirla.

In Sud Australia, al contrario, il competente Dipartimento governativo non ha alcuna esperienza in materia ed i risultati sono spesso visibili agli occhi di tutti.

A Montmartre abbiamo potuto osservare un monumento funebre piuttosto originale, che rappresentava una imbarcazione in procinto di affondare. Il defunto ivi seppellito era in vita il costruttore di questo tipo di imbarcazione.

Il cimitero di Montmartre, creato per gli artisti di Parigi più di un secolo fa, contiene al proprio interno un considerevole numero di monumenti funebri artistici, dal ricco simbolismo. Ancora oggi i monumenti edificati cercano di attenersi a questo stile, preservando

l'importante eredità e continuità del cimitero nel tempo.

La durata della concessione permette alle famiglie di assumersi la responsabilità delle proprie tombe, che non ricade pertanto interamente sulle locali autorità cimiteriali. Questo è reso più facile se si riesce a mantenere un profondo ed intimo legame tra coloro che hanno lasciato questo mondo e coloro che restano, responsabilizzandoli anche sul mantenimento in buono stato di conservazione del cimitero.

In Sud Australia ad esempio solitamente si procede alla sepoltura di tre salme per ogni tomba, con il cosiddetto metodo dell'"alza e abbassa". Al momento del riutilizzo della tomba procediamo allo scavo fino a raggiungere la bara, rimuoviamo tutti i resti e dopo averli riposti nell'apposita cassetina li riponiamo sotto la concomitante sepoltura, lasciando così l'altro spazio alle due che seguiranno.

Una famiglia può scegliere di seguire tale procedura, dopo che sono passati 6 anni dall'ultima sepoltura.

Circa il 3% delle sepolture al Centennial Park vengono effettuate in questo modo.

Forse questa non sembrerà una alta percentuale, ma siccome più del 50% delle nostre sepolture sono riusi di concessioni esistenti, va da sé che meno del 50% implica il rilascio di una nuova concessione nel cimitero.

Per mantenere i propri defunti insieme nella stessa tomba, la famiglia cerca di riutilizzarla al massimo. Per cui il 3% di cui si parlava diventa un 7% di persone che possono scegliere tra richiedere una nuova concessione o riutilizzare la propria tomba. E spesso viene scelta proprio quest'ultima opportunità.

Un paio di anni fa, ad una conferenza in Australia, abbiamo avuto modo di conoscere una Unità di Ricerca sulla Decomposizione che operava nel Tennessee. Questa Unità era preposta ad effettuare ricerche sulla decomposizione delle salme, studiando corpi forniti dall'Università dell'Insegnamento Medico, unitamente ad un apposito spazio di sicurezza, in cui venivano poste le salme.

Ora è in atto una collaborazione tra il nostro cimitero e questa Unità di Ricerca, con lo scopo di chiarire la natura della decomposizione umana, aiutare la comprensione pubblica del fenomeno, migliorare le nostre tecniche di recupero dei resti umani e, come logica conseguenza, fornire valide indicazioni anche per il settore della Medicina Legale.

Così oggi, mentre ha luogo la già citata operazione "alza e abbassa", una volta che la cassa è stata scoperchiata, uno studioso appartenente a tale Unità recupera i resti umani ivi contenuti, documentando l'intero processo, come avviene per l'archeologia, attraverso fotografie ed altre registrazioni. I resti vengono poi racchiusi in una cassetina di legno, identica a quelle che abbiamo visto al Père Lachaise di Parigi che, come già detto, viene ricollocata sotto la concomitante sepoltura.

Abbiamo già raggiunto alcune conclusioni, nonostante la ricerca sia cominciata da breve tempo: una salma di donna è stata esumata per fare spazio ad altri membri della famiglia deceduti, ed era stata seppellita alla normale profondità, sotto 4 piedi di terra.

La sepoltura era avvenuta nel 1959, mentre l'esumazione ha avuto luogo nel 1992, cioè 33 anni dopo la sepoltura, e si è comunque ancora potuto notare che portava calze di marca Kaiser, che non si erano decomposte e dove era perfettamente leggibile l'etichetta. In un altro caso, il rivestimento della bara, a causa del crollo del coperchio del feretro, ha avvolto gli arti inferiori della salma mummificandoli parzialmente.

Fortunatamente, in circa il 98% dei casi abbiamo trovato uno scheletro "pulito", ma negli altri casi abbiamo riscontrato mummificazioni dovute all'eccessivo uso di plastica, soprattutto se il corpo era stato sepolto in uno di quei sacchi di materiale plastico, ora non più in utilizzo.

Abbiamo anche reperito una pubblicazione dell'Università di Manchester su "Morte e Ricostruzione del Processo Decompositivo" dove, al capitolo 3 che parla dell'esumazione di alcuni scheletri nel cimitero di Dewsbury a New York, viene documentato l'avvenuto mescolamento delle ossa all'interno della bara. La conclusione degli studiosi, in assenza di prove documentanti la presenza di roditori, era che il fenomeno era stato causato dal qualche movimento prodotto sulla bara dopo che il processo di decomposizione era cominciato.

Lo stesso problema è stato riscontrato al Centennial Park, ma noi sappiamo che queste bare non sono state mosse e sappiamo che il seppellimento ha avuto luogo entro tre-quattro giorni dalla morte, quindi a decomposizione non ancora avvenuta.

Avendo scoperto due di questi casi sui diciotto esaminati, non possiamo ancora trarre alcuna conclusione, ma almeno abbiamo confutato le conclusioni raggiunte da quella pregressa ricerca.

Il riutilizzo delle tombe non è certamente una novità.

Ho partecipato ad una conferenza a Jersey, dove ho potuto esaminare una sepoltura neolitica sormontata da una cappella medievale. Tale tomba è stata usata 5.000 anni fa proprio seguendo il criterio del riuso. Infatti ogni salma veniva riposta in una delle nicchie lungo il perimetro della camera e progressivamente spostata verso il centro per consentire l'arrivo di nuove salme, fino al cerimoniale finale.

Al Centennial Park hanno luogo circa 5.000 funerali all'anno, di cui circa 1.300 sono inumazioni e le restanti 3700 cremazioni. Per cui nel nostro viaggio abbiamo visitato anche molti crematori.

Uno a Kuala Lumpur era ancora alimentato a legna. La pira di legno è stata preparata nel fondo del crematorio con la bara posta su di essa. La cremazione è durata circa tre ore. Al termine le ossa sono state separate in due

parti usando delle bacchette: da una parte le ossa della testa, dall'altra quelle del resto del corpo, che poi sono state frantumate e riposte in un'urna. Le ossa della testa sono state invece messe sopra quelle frantumate, nella parte superiore dell'urna.

Le urne vengono poi riposte in cappelle, che ne contengono diverse migliaia, spesso accompagnate da una fotografia. E' anche molto viva la tradizione di bruciare offerte per l'aldilà, pertanto al di fuori delle cappelle sono previsti degli altari dove questa operazione può essere effettuata. Spesso queste offerte sono di carta, puramente simboliche, e vanno dai soldi del Monopoli, a macchine o case di carta costruite alla perfezione ed anche piuttosto costose, ma comunque destinate ad essere bruciate per i defunti dell'altro mondo.

In Olanda, nel Regno Unito, in Francia e Belgio, la cremazione si presenta più o meno negli stessi modi, ad eccezione del Belgio e della Francia, dove abbiamo riscontrato qualche leggera differenza rispetto all'Australia. Qui infatti le ceneri vengono restituite alle famiglie circa 90 minuti dopo che la bara era stata posta sul catafalco. A Charleroi, una città vicina a Bruxelles, le Unità di Trattamento delle Ceneri o di Trattamento dei Resti della Cremazione sono parte integrante del crematorio e l'urna con le ceneri viene restituita alla famiglia raccolta in una piccola cappella circa 90 minuti dopo che essi hanno preso parte al rito civile o religioso in una altra cappella più spaziosa.

La dispersione delle ceneri è abbastanza comune, solitamente realizzando una piccola lapide memoriale, ed avviene in appositi spazi verdi regolarmente rinnovati, per assicurare che il carico di ceneri disperse non sia eccessivo, al punto da danneggiare l'erba.

Al Centennial Park incoraggiamo la dispersione delle ceneri nei cosiddetti "giardini della rimembranza", che ha raggiunto una percentuale del 50%. Il 15% delle ceneri viene collocato in tombe di famiglia, un altro 20% è diretto verso altri cimiteri per essere disposto in colombari o in altre tombe di famiglia e solo il 10% è interrato in un apposito luogo non identificabile all'interno del cimitero, se, dopo 6 mesi dalla cremazione, le ceneri non vengono reclamate dai familiari.

L'offerta di lapidi memoriali è veramente vasta: si va da targhe da porre sotto cespugli di rose, alberi o arbusti, a costruzioni in granito con la forma di libri, che possono ospitare fino a 330 targhe memoriali, mentre le ceneri vengono poste in apposite nicchie interne in cemento, che non si trovano subito dietro alle rispettive targhe. Abbiamo anche realizzato un edificio nei pressi delle originarie cappelle, per ospitare una famosa opera di un artista australiano, Ainsley Roberts, in vetro colorato.

Ma lo scopo principale dell'edificio è quello di ospitare un certo numero di urne che già erano esposte

originariamente nella cappella e il Libro della Rimembranza, anch'esso di vetro, di F. G. Marshalls, l'architetto che realizzò l'edificio. Questa costruzione è di solito la prima che viene visitata nei cosiddetti "giri educativi" del cimitero.

Infatti una delle nostre più sentite convinzioni è quella secondo la quale l'educazione riveste un ruolo fondamentale nella diffusione delle nostre idee anche nelle nuove generazioni. Per cui incoraggiamo molte visite guidate di studenti all'intero complesso cimiteriale.

Abbiamo anche organizzato una visita guidata nel giorno della Festa della Mamma, che ha riscosso un notevole successo, con un alto grado di partecipazione delle famiglie.

Un'altra meritevole iniziativa è stata quella realizzata con la partecipazione degli studenti di un collegio di Adelaide, che hanno piantato 6.500 bandiere australiane sulle tombe di ognuno dei caduti in guerra australiani sepolti nel cimitero, in occasione del Giorno dell'Anzac.

O ancora, nel primo weekend di luglio di ogni anno, mobilitiamo tutti i nostri giardinieri ed invitiamo il pubblico a visitarci per imparare come potare le rose. L'ultima volta la partecipazione è stata di 2.000 persone. E ogni anno abbiamo uno stand all'Esposizione Agricola di Primavera.

Abbiamo cioè cercato di produrre un cambiamento di mentalità nei confronti del cimitero, favorendo anche la progressiva accettazione della durata limitata della concessione.

E' evidente che il riuso delle tombe da parte delle famiglie non garantisce unicamente delle entrate finanziarie alle autorità cimiteriali, per curare il cimitero, ma protegge anche l'eredità stessa e la storia del cimitero.

Per cui l'educazione è una chiave fondamentale per migliorare l'attitudine generale nei confronti del problema. Bisogna essere preparati a mostrare alle persone esattamente quello che sta succedendo, spiegando perchè sta succedendo e fornendogli una serie di possibili opzioni.

Al Centennial Park cerchiamo di farlo. Le persone possono riutilizzare la propria tomba, costruirne una nuova, servirsi del cosiddetto metodo "alza e abbassa", ponendo i resti o in una nuova sepoltura, o cremandoli, disperdendone poi le ceneri, anche se il nostro scopo dichiarato è pervenire al virtuale riutilizzo di ogni tomba del cimitero.

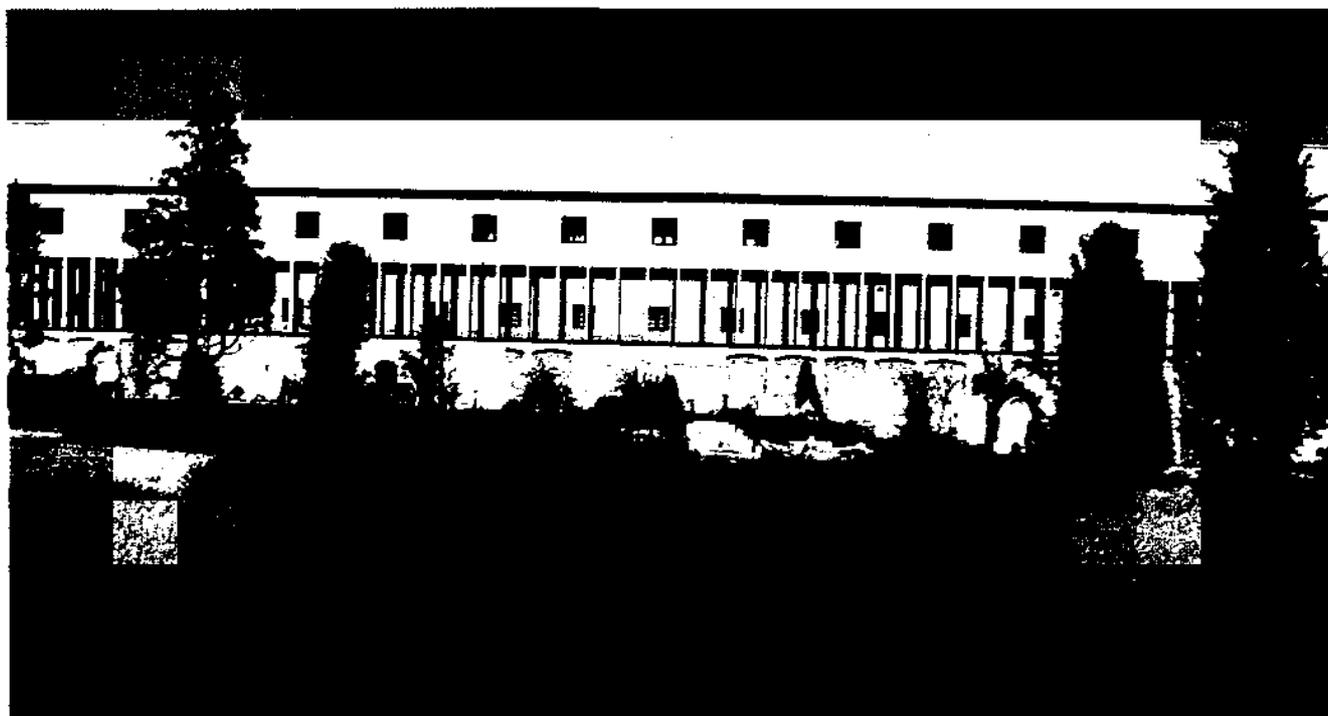
Relazione tratta dagli Atti della 52<sup>ma</sup> edizione della

### **"JOINT CONFERENCE OF BURIAL AND CREMATION AUTHORITIES"**

tenutasi a Great Yarmouth - Gran Bretagna  
il 28-30 settembre 1993.

Le traduzioni sono a cura di Manuela Pirani.

Bruce Hall è Direttore Generale del Centennial Park  
Cemetery Trust del Sud Australia



*Cimitero di S. Cataldo (MODENA)*